

Meloni e Mattarella hanno ricevuto il presidente israeliano Herzog,
come se niente fosse

La notizia del [rifiuto](#) da parte del Senato italiano di riconoscere lo Stato di Palestina sarà suonata come musica alle orecchie del presidente israeliano Isaac Herzog, che nel frattempo era intento a camminare sul tappeto rosso steso in suo onore dalle istituzioni italiane. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha accolto a braccia aperte l'omologo israeliano per sottolineare la «**intensa amicizia**» che legherebbe il Belpaese allo Stato ebraico, per poi lasciare che fosse Giorgia Meloni a fare gli onori di casa, **ricevendo Herzog a Palazzo Chigi**. Isaac Herzog, classe 1960, è presidente di Israele dal 2021. Come il primo ministro Netanyahu, su cui pende un mandato di arresto internazionale con l'accusa di **aver commesso crimini di guerra**, Herzog è uno dei più fervidi sostenitori di posizioni razziste nei confronti dei palestinesi, come dimostrato all'indomani del 7 ottobre, quando definì «**l'intera nazione responsabile**» degli atti di quello che Israele definisce «terrorismo».

Il presidente Herzog è arrivato in Italia ieri ed è stato [ricevuto](#) al Quirinale da un sorridente Sergio Mattarella, accompagnato da una banda che ha intonato l'inno dello Stato ebraico. Il quarto incontro tra i vertici delle due Nazioni si è caratterizzato per una **conversazione intrisa di retorica vuota**, all'insegna delle solite dichiarazioni di propaganda. L'amicizia tra Italia e Israele è solida e l'Europa è unita nella lotta contro il dilagante antisemitismo «che ha ripreso a circolare». Mentre al Senato si votava contro la mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina, Mattarella si è augurato che il cessate il fuoco tra Hamas e Tel Aviv riesca a tenere, permettendo così di compiere i passi necessari per garantire una «**concreta prospettiva di futuro per i palestinesi**», per la quale l'Italia si dice pronta a dare il proprio contributo. Come intenda farlo, però, rimane poco chiaro, considerando che lo stesso voto del Senato ha respinto completamente la mozione. A chiudere i colloqui, la **classica formula retorica ad effetto** con la struttura incrociata: «non c'è pace senza sicurezza, ma non c'è sicurezza senza pace».

All'incontro con Mattarella è seguito [quello](#) con la premier Giorgia Meloni. Al vertice, i due leader hanno parlato di aiuti umanitari, di cessate il fuoco, di Libano, e dell'impegno italiano «per la stabilizzazione e la ricostruzione di Gaza» da inserirsi nel quadro di una serie di lavori che dovrebbero costare **almeno 50 miliardi di dollari**. Herzog e Meloni hanno poi mostrato la «volontà di approfondire il partenariato bilaterale in tutti i settori a partire da quello energetico, scientifico e tecnologico», rilanciando gli accordi già attivi.

La postura politica assunta dall'Italia, insomma, è quella di totale apertura nei confronti di un Paese [sotto indagine per genocidio](#), rappresentato da un premier e un ex ministro

Meloni e Mattarella hanno ricevuto il presidente israeliano Herzog,
come se niente fosse

soggetti a [mandati d'arresto](#) internazionali con l'accusa di **crimini di guerra e contro l'umanità** e da un presidente che ha frequentemente rilasciato dichiarazioni apertamente razziste. Questa apertura si concretizza nel rilancio di accordi di varia natura, incluso quello scientifico, che è stato oggetto di **forti posizioni di contrasto** da parte di numerose università e associazioni. Lo scorso giugno, l'[Università di Palermo](#) è stata la prima a rescindere tutti gli accordi con università israeliane; a ottobre, la [Statale di Milano](#) ha seguito l'esempio, mentre a gennaio l'[Università di Pisa](#) ha modificato il proprio statuto, rifiutando ogni collaborazione nel campo dello sviluppo di armi. Le scelte delle università, degli studenti e dei professori non si limitano alla sospensione degli accordi, ma sono supportate da un **solido impianto legislativo**. In risposta alle accuse di antisemitismo, il boicottaggio politico di Israele viene proposto come l'unica alternativa percorribile al totale asservimento istituzionale e si fonda sugli stessi trattati e accordi che la politica italiana sostiene di voler onorare e promuovere quando invita figure come Herzog; nel rispetto degli obblighi del Paese di fronte alla legge internazionale e dei più fondamentali diritti umani.

[di Dario Lucisano]



Vuoi approfondire l'argomento?

Il libro per capire le vere ragioni storiche e geopolitiche del conflitto in Palestina. Scritto dalla redazione de L'Indipendente: semplice, preciso, basato su fonti dirette e, ovviamente, libero da condizionamenti.

Acquista ora